

Dir. Resp.: Franco Bechis

Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati

Torino Film Festival «Drive Me Home», opera prima di Simone Catania

Arriva il road movie all'italiana

■ **TORINO** Due amici per la pelle adolescenti, Antonio e Agostino, sognano per loro un futuro lontano dal paesino siciliano in cui sono cresciuti. A trent'anni si ritrovano entrambi a vivere all'estero, ma distanti l'uno dall'altro. Tra loro oggi c'è solo silenzio. A farli ritrovare, però, è Antonio che chiederà all'amico di infanzia di aiutarlo a riprendersi la sua casa natale che, abbandonata da anni, sta per essere venduta all'asta. I due faranno un viaggio verso la loro terra attraversando Belgio, Germania e Italia per scoprire insieme anche chi sono diventati. Tra le pellicole della sezione Festa Mobile è stata presentata ieri al **Torino Film Festival** "Drive Me Home", opera prima di Simone Catania. Protagonisti del road movie (al cinema in primavera con Europictures) sono Marco D'Amore e Vinicio Marchioni.

"Questo progetto è stato concepito anni fa a Londra - spiega il regista - Volevo raccontare quella condizione che molti giovani italiani si trovano a dover affrontare quando lasciano insoddisfatti la loro terra alla ricerca di un posto migliore e di riferimento. Questi due amici dopo quindici anni si rincontrano e devono riconoscersi. Sono giovani anime perse che cercano un'ancora di salvezza, un valore che la nostra

generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini". In "Drive Me Home" D'Amore ha dovuto stravolgere completamente l'immagine iconografica alla quale era abituato il pubblico. Ben lontano dal suo personaggio di *Ciro Di Marzio* della serie "Gomorra", qui ha i capelli biondi con le meches e interpreta un camionista gay. "Avevamo bisogno di raccontare anche dal punto di vista fisico la trasformazione di Agostino - dice D'Amore - Questo film profondo è stato un viaggio nel viaggio. Tratteggia gli animi di due giovani accomunati dalla solitudine, sradicati dal loro contesto familiare, tra cui avviene la rottura di un rapporto che affonda le radici in infanzia. "Nostra patria è un mondo intero, nostra legge è libertà" cantava qualcuno che oggi non c'è più (l'anarchico Pietro Gori in *Stornelli d'esilio*, ndr). Ognuno di noi ha delle radici, ma anche la libertà fisica di potersi sentire cittadino in qualsiasi luogo di questo pianeta. Anche se oggi non sempre è così purtroppo". "Quello di Antonio e Agostino è un viaggio metaforico alla ricerca di un'identità - aggiunge Marchioni - Il film racconta una storia di grande amicizia, direi d'amore maschile".

Giu.Bia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Italiano
Al **Torino Film Festival** «Drive me home» con Marco D'Amore e Vinicio Marchioni

